

*“Ventisette elementi identici giacciono immobili nel silenzio. Quel tempo, che sembrerebbe fermo, rarefatto, scorre invece a passi dal ritmo incalzante, inesorabile, seguendo questa ripetitività lineare che sdoppia l’identità del singolo elemento nelle sue copie.*

*L’uno e i suoi uguali, in una riproduzione estetica ed estenuante.*

*Dopo aver lavorato a lungo sul minimalismo, Pasquale Altieri crea delle opere che parlano con il loro misticismo, intatto dentro una teca di vetro: la materia, l’elemento puro ed estremo si manifesta in tutta la sua essenzialità, nudo a dimostrare se stesso.*

*Quella teca è, innanzitutto, restituzione della propria immagine, del proprio “io” rinchiuso fra le quattro pareti ricoperte di velluto blu.*

*Nel cuore del vetro quelle parole (“UNIVERSUM AD AMOREM ERUDIRE”), che saltano all’occhio come un monito e, allo stesso tempo, una speranza; lo sguardo dello spettatore, spaesato nel vedersi dentro la verità del proprio riflesso non può fare a meno di ricondurre lo sguardo a quella frase.*

*L’artista inserisce l’elemento primo ed essenziale della pietra, per la precisione dei sampietrini, da lui raccolti in giro per Roma, che ci parlano dell’uomo, di un’umanità numerosa e variegata.*

*L’autore torna a parlare di quelle che lui stesso definisce “scorie”, resti e testimonianze dal mondo, che spesso si sente invincibile e che Altieri porta a vedersi inscatolato in quella che sembra una bara.*

*Memoria, identità, amore, morte si incontrano in un connubio che spinge a riflettere, a interrogarsi; viene da domandarsi se effettivamente l’umanità sia disposta a raccogliere questo invito, se sia disposta realmente ad educare all’amore. È questa la vera sfida, che viene incontro allo spettatore nella trasparenza e leggerezza del vetro con la forza di un fulmine che irrompe nel vuoto, nel silenzio.*

*Esiste questo amore? Cos’è questa “utopia patetica”?*

*Sembra rimandare a un duplice significato: se, da una parte, c’è la speranza di un sentimento (patetica come pathos) che sia in grado di vincere su tutto il resto, dall’altra ci troviamo davanti un’illusione sciocca, ingenua, irraggiungibile, patetica.*

*Chissà che, in sottofondo, non si sentano già vetri in frantumi”.*

Alessandra Caldarelli